Alla presidenza la delegazione partigiana mentre parla Mazzon

Il saluto della delegazione unitaria delle associazioni della Resistenza

La battaglia antifascista oggi — ha detto Giulio Mazzon, comandante partigiano delle Fiamme verdi parlando a nome delle medaglie d'oro della Resistenza e della delegazione unitaria delle associazioni partigiane che ha recato il saluto al congresso del PCI — richiede che da parte delle forze politiche democratiche si operi un salto autenticamente qualitativo per spazzare via dalla vita delle istituzioni e dall'animo di alcuni settori politici il «male oscuro» che avvelena la mentalità ed il costume nei rapporti civili e sociali, cioè il fascismo vecchio e quello che si presenta «nuovo», ma è pur sempre vecchio e nefasto. E questo non lo si ottiene con decreti di legge, con provvedimenti amministrativi e similari, ma attuando un disegno politico autenticamente rinnovatore che, pur nell'ampia diversità di ideologie e di concezioni, deve avere un unico comun denominatore: quello di una non equivoca volontà di realizzare quanto si promette nel nome dell'antifascismo.

Le associazioni partigiane vogliono essere al servizio, oggi come ieri, delle grandi masse democratiche, mettendo a disposizione il proprio patrimonio morale che significa fedeltà agli ideali che mossero i combattenti partigiani, adoperandosi perché l'antifascismo si realizzi sulle basi più largamente unitarie, superando gli ostacoli delle divisioni partitiche e ideologiche.

La recrudescenza dello squadrismo e della provocazione fascista è la prova che oggi il fascismo si sente sempre più isolato proprio dalla crescita di un grande movimento democratico unitario, dimostra la rabbia di chi si sente impotente di fronte a un paese che non lascia spazio a tentativi dell'avventura reazionaria.

La più recente prova di Milano, dove in poche ore un'intera città ha saputo rintuzzare un tentativo di provocazione dei fascisti, testimonia della capacità di vigilanza e di immediata mobilitazione unitaria e di massa della classe operaia e dell'insieme del movimento democratico.

Ma la vigilanza e la mobilitazione devono oggi essere accompagnate da un processo riformatore che vada alla radice stessa del fascismo, in cui il potere politico e quello amministrativo devono porsi al servizio della società, esaltando gli strumenti di democrazia e di partecipazione popolare, promuovendo un grande moto democratico che isoli e sconfigga il fascismo su tutti i terreni.

Reazioni al gesto DC

(Dalla prima pagina)

democristiano del calibro dell'on. Gaspari, il segretario organizzativo [illegible]. L'iniziativa della segreteria democristiana veniva subito criticata dal vice presidente delle ACLI, Rosati, il quale sottolineava la necessità di riflettere con il dovuto impegno sui problemi reali affrontati da Berlinguer «senza reticenze» e ricordava — soprattutto a chi ama anteporre le esigenze elettoralistiche a un serio giudizio storico — le scelte democratiche e nazionali compiute dal PCI nella Resistenza e il suo contributo alla elaborazione della Costituzione.

Ma il gesto della segreteria democristiana sembrava frutto di una ricerca spasmodica della esasperazione polemica e della rissa, affiorata più volte nella condotta della segreteria dc per non sollevare dubbi e critiche esplicite da parte delle forze democratiche.

L'on. Manca, che segue il congresso come componente della delegazione del PSI, ha dichiarato che la situazione portoghese deve essere seguita con la necessaria attenzione «e tuttavia — ha soggiunto — si può essere anche critici per quanto è avvenuto ed avviene in Portogallo, senza dimenticare che si tratta di cose di tale importanza che non possono essere strumentalizzate». L'on. Vittorelli ha definito quello della delegazione dc un «gesto precipitoso e irragionevole». «Non si può — ha detto — far colpa al PCI di quanto fa il Movimento delle forze armate in Portogallo. E non gli si potrebbe nemmeno far colpa di quanto potrebbe eventualmente avallare il partito comunista portoghese».

Non è inutile, comunque, cogliere qualche esempio tra gli echi sollevati in certi ambienti, ben circoscritti, dalla mossa improvvisa della segreteria democristiana. E' forse un caso che si sia schierato tra i primi a fianco del senatore Fanfani un uomo come Scalfaro, che si sta distinguendo da qualche tempo come il capofila delle manovre scissionistiche nei sindacati in consonanza con gli inviti del signor Irving Brown? Secondo questo personaggio — che con la sola presenza è in grado di qualificare un'operazione — gli avvenimenti portoghesi dovrebbero fugare tutti i dubbi «sul reale obiettivo che Berlinguer e la CGIL si prefiggono dal processo di unificazione sindacale in atto in Italia». La logica di questo campione è, come si vede, zoppicante; ma l'obiettivo è chiaro. La divisione dei lavoratori è la prima posta di questo gioco di destra. E questa [illegible] non è nuova.

[illegible] la sua voce sia tutt'altro che [illegible] per scagliare contro il [illegible] Sovietica [illegible] *a correre a correre scoprire e commentare la più brutale [illegible] della violenza* [illegible] *Europa assediata*». Ancora una volta [illegible] stesso quello che è [illegible] di una società [illegible] da parte di gruppi [illegible] governare [illegible] questioni serie, gravi e complesse della vita politica [illegible] nazionale e internazionale [illegible] di parte.

Per [illegible] Orlandi ha [illegible] prese [illegible] dei comunisti [illegible] dicendo che «*per Berlinguer la via della democrazia e [illegible] una variante rispetto a quella sovietica*». Con diverso tono il [illegible] Saragat ha affrontato la questione comunista sulle colonne del *Mondo*. «Il compromesso storico — egli ha detto — *sarebbe possibile se non ci fosse il nodo della politica estera. Per evitare [illegible] quarta la politica interna, ci si potrebbe fidare*». E secondo lo l'ex presidente della Repubblica — ancorato in questo a uno schema consueto — il nodo della politica estera consisterebbe nel fatto che, attuando il compromesso storico, «*l'America non arriverebbe più fiducia in noi e la Russia diventerebbe un fattore determinante fino ad assillare l'indipendenza che l'Italia ha conquistato col Risorgimento*».

Il senatore Nenni, sempre su *Mondo*, affronta gli stessi temi affermando che oggi il problema «*non è quello dell'attuazione delle forze comuniste al governo, il problema è quello del rapporto con loro nella lotta antifascista e democratica nella lotta per la riforma sociale del Paese*».

In definitiva, forze di estrazione diversa e portatrici di punti di vista diversi continuano a porsi il problema di una politica di sviluppo democratico. E in questo quadro debbono affrontare la questione della presenza e del contributo dei comunisti. Il ricorso alla linea della rissa e degli anatemi da parte della segreteria dc dice che da questa parte si teme perfino una discussione oggettiva su questo punto decisivo della nostra realtà nazionale.

Un messaggio del presidente del Consiglio regionale del Lazio

A nome del Consiglio Regionale del Lazio un caloroso saluto ai partecipanti al 14. Congresso nazionale ha inviato il presidente del consesso, Roberto Palleschi.

«*Questo congresso* — scrive Palleschi — *si svolge in un momento di particolare crisi del Paese. Crisi economica che si riflette prevalentemente in modo negativo sui ceti popolari, crisi e degradazione etico morale procurata da egoismi, particolarismi, affievolimento di ideali di fronte al bisogno crescente di beni sociali che lo Stato non realizza, crisi della democrazia procurata dal dilagare della delinquenza comune e politica di segno chiaramente fascista.*

«Nonostante ciò assistiamo — prosegue il messaggio — a una crescente maturità delle masse popolari che si battono coerentemente e con forza per superare tutte le difficoltà e provocare una inversione di tendenza nel Paese. In questo quadro risulta evidente che quando nella direzione dello Stato sono state presenti forze di rinnovamento e di cambiamento della società, le lotte del popolo hanno conseguito reali successi, invece quando la direzione del Paese è stata affidata esclusivamente a forze moderate i lavoratori hanno dovuto limitarsi ad una azione difensiva».

All'interno dello Stato le Regioni, ed in particolare la Regione Lazio — sottolinea Palleschi — sono state un punto valido di riferimento per la lotta del popolo, per la difesa della democrazia e per lo sviluppo di nuovi rapporti nel Paese. *Cogliendo questa occasione mi sembra opportuno ricordare una importante iniziativa presa dal Consiglio Regionale del Lazio: la costituzione di una Commissione di indagine sul neofascismo che terminerà i suoi lavori entro tempi brevi. Nonostante le difficoltà frapposte da qualche organo dello Stato i lavori sono andati avanti e, ad un primo sommario esame, mostrano come problemi che si pongono all'ordine pubblico democratico provengono da uno sparuto numero di personaggi che si ritrovano sempre nei vari episodi delinquenziali. Ciò mette in discussione l'efficacia della prevenzione e della repressione della piaga fascista in una città come Roma.*

«*L'inchiesta sul neofascismo nel Lazio dimostrerà senz'altro la necessità di un indirizzo politico preciso alle forze di polizia che superi la ridicola tesi degli opposti estremismi e individui nel neofascismo il vero pericolo all'ordine democratico repubblicano*».

Significative presenze di personalità della politica della cultura e della scienza

Il senso dell'interesse suscitato dai lavori del XIV congresso, dell'attesa legata all'andamento del suo dibattito, per i temi che vengono di volta in volta affrontati e, naturalmente, per le sue conclusioni, lo si può avvertire anche mano mano che si identificano, tra le migliaia di spettatori, volti noti. Non ci si riferisce, naturalmente, ai compagni impegnati nei vari campi dell'attività civile, nel mondo politico e culturale, la cui presenza qui può anche essere considerata ovvia, dagli impegni di ognuno: il riferimento è alla presenza di uomini politici non compresi nelle delegazioni, ufficiali dei vari partiti, di scrittori, registi, uomini di cultura della più diversa provenienza e dai più diversi interessi.

Naturalmente, nella folla del Palazzo dello sport è impossibile identificare ogni presenza e questo, evidentemente, non vuole essere un elenco dei partecipanti: sono solo alcune esemplificazioni che consentono di delineare un quadro. La partecipazione ai lavori, ad esempio, di Luigi Nono, del regista sovietico Liubimov, direttore del Teatro Taganka di Mosca, involontario protagonista — assieme al compagno Nono, appunto — del grave attacco dei dc milanesi che volevano impedire la rappresentazione alla Scala dell'opera del compositore veneziano per la regia dello stesso Liubimov.

Significativa la presenza di Franco Galluppi, il consigliere regionale socialdemocratico del Lazio, recente vittima di un criminale attentato fascista da cui fu ridotto in fin di vita. Galluppi ha abbandonato la settimana scorsa il PSDI dando vita ad un movimento che si colloca alla sinistra del socialdemocratici. La sua assiduità ai lavori e quindi naturale, così come quella dei compagni Avolio, della direzione del PSI, e Michele Giannotta, responsabile della sezione economica del Partito socialista o dei rappresentanti della sinistra indipendente Anderlini, Tullia Carettoni, Ossicini, Samona, Galante Garrone.

Al di fuori della delegazione del PRI, ha seguito queste prime fasi del dibattito congressuale il meridionalista Francesco Compagna, sottosegretario ai problemi del Mezzogiorno. Era presente anche Pierre Carniti, segretario confederale della CISL. Folta anche la presenza di esponenti delle ACLI, col vice presidente nazionale, Rosati.

Indicativo dell'interesse per le strade suggerite dal Congresso per affrontare la crisi economica è il folto gruppo di esponenti del mondo industriale e finanziario: Mario Benedetti, dell'IRI, ad esempio, Marcello Colitti dell'ENI, Vincenzo Comito della Olivetti, Leo Solari, vicepresidente del Credito Italiano.

Nutritissime le presenze di esponenti del mondo della scuola, della ricerca: il professor Basaglia, il professor Severino Delozu, il professor Fulvio D'Amola della università di Messina, il professor Beniamino Guidetti, direttore dell'Istituto di neurochirurgia dell'Università di Roma: sono solo alcuni nomi, così come per il mondo sportivo si può segnalare quello del presidente del CONI, avvocato Giulio Onesti.

Poi ancora scrittori e poeti come Raphael Alberti, Carlo Bernari, Vasco Pratolini, Mario Socrate, Sergio Amidei, autore delle sceneggiature di alcuni dei più importanti film prodotti dalla cinematografia italiana, e — sempre nel campo dello spettacolo — il regista teatrale Franco Enriquez e l'attrice Valeria Moriconi, i registi cinematografici Francesco Maselli, Gillo Pontecorvo, i fratelli Taviani, Valentino Orsini, il critico Lino Micciché, il cantante Claudio Villa. E ancora, il maestro Bori Porena, il presidente del sindacato musicisti italiani, lo scrittore Alberto Arbasino, il regista Nanni Loy, Gianlupo Osti della presidenza della Terni (IRI), Luigi Pediconi della presidenza dell'ACEA.

Erano anche presenti i professori Walter Bluni e Tullio De Mauro, i critici Nello Ponente e Dario Puccini.

Ma un particolare significato assume la presenza ai lavori di pressoché tutti i rappresentanti della Democrazia cristiana cilena esuli in Italia, tra cui Esteban Tomic, Delgado, Tullio Silva Solar.

k. m.

La cronaca dei lavori

(Dalla prima pagina)

evoluzione democratica e antifascista.

Questi sono stati i temi centrali del discorso nella giornata di ieri, nel corso della quale il congresso ha poi vissuto momenti di alto valore politico e di sincera passione. Non si può per esempio non sottolineare il significato del silenzio composto — in una assemblea di tipo diverso sarebbero state facili esplosioni di irritazione e di protesta — con il quale il congresso ha accolto la lettura del comunicato con il quale la presidenza del congresso rispondeva pacatamente ma con fermezza al grave e pretestuoso gesto di abbandono della delegazione democristiana presente ieri l'altro ai lavori. Non un fischio, un vociare, un grido di fronte all'affronto: soltanto un più lungo e convinto applauso all'indirizzo del testo della presidenza. E a confermare la forte volontà unitaria che sta dietro a questa compostezza, i delegati si sono compattamente alzati in piedi un minuto dopo, quando sul podio è salito il vice segretario del PSI, Mosca, per portare il saluto dei socialisti.

L'applauso prolungato rivolto al rappresentante socialista in apertura del suo discorso, stava appunto a sottolineare la volontà di concreti rapporti unitari, correntemente con la strategia prescelta del «compromesso storico» fra le grandi forze popolari del paese nessuna esclusa, al di là delle [illegible] che vorrebbe che fra i grandi partiti di massa italiani vivesse spirito di gara, invece che intenzioni di unità politica e di azione.

Ma il congresso ha vissuto anche momenti particolarmente intensi nelle autentiche manifestazioni, entusiaste e commosse, che hanno accolto volta volta alla tribuna i protagonisti che evocavano temi della lotta [illegible] e dell'internazionalismo. Longo, quando è stato salutato con calde accoglienze, per il suo passato di combattente contro il fascismo, di compagno Kolenko o Pertini o Parri, bandiera di libertà, di pace, di indipendenza di ogni popolo, di quei paesi sono battaglie e degli che fanno parte del patrimonio anche individuale di ognuno dei comunisti presenti sotto la cupola di questo palazzo, dalla generazione dei fondatori a quella dei combattenti partigiani, alle leve nuove e nuovissime dei giovani. Che si nomi del Vietnam o della Spagna [illegible] o della Francia del grande sussulto del Maggio, hanno legato le date della loro nascita politica.

I temi della libertà nel mondo e quello del rinnovamento sociale e politico di Italia, sono stati ieri quindi i cardini della prima giornata di dibattito approfondito, di entusiasmo politico.

Le delegazioni estere presenti al XIV Congresso

ALGERIA - Fronte di liberazione nazionale algerino: Arezki Ait Ouazou, della Direzione centrale del FLN; Mohamed Bou Khalfa, segretario della Federazione del FLN della Grande Algeri; Chergui, dell'Amicale degli algerini di Francia.

ARGENTINA — Partito comunista di Argentina: Oreste Ghioldi, membro della segreteria del PC di Argentina.

AUSTRALIA — Partito comunista di Australia: Dave Davies, membro dell'Esecutivo nazionale.

AUSTRIA — Partito comunista austriaco: Josef Niederwitzer, membro del CC, segretario di organizzazione del Comitato regionale di Carinzia.

BELGIO - Partito comunista del Belgio: Louis Van Geyt presidente del Partito, Albert De Coninck, segretario nazionale.

Partito socialista belga: Leonard Andre, segretario nazionale, membro dell'Ufficio politico; Breyse Just, deputato, già ministro, membro dell'Ufficio politico.

BERLINO OVEST — Partito socialista unificato di Berlino Ovest: Inge Kopp, membro dell'Ufficio politico.

BRASILE — Partito comunista brasiliano: Silvio Gomes, membro del CC.

BULGARIA — Partito comunista bulgaro: Penczo Kubadinski, membro dell'Ufficio politico, presidente del Consiglio nazionale del Fronte della patria Georgan Karaivanov, primo segretario regionale di Plovdiv; Ivan Ganev, vice responsabile della Sezione esteri.

CANADA — Partito comunista di Canada: Mel Dogan, membro del Consiglio esecutivo nazionale.

CAMBOGIA — Fronte nazionale cambogiano [illegible] Thou Mum, membro dell'Ufficio politico, Ieng Dith, dell'ufficio del Governo reale di unità nazionale di Pechino.

CECOSLOVACCHIA — Partito comunista cecoslovacco: Jan Baryl, segretario del CC del Partito comunista cecoslovacco; Jan Marusic, segretario del Comitato regionale della Slovacchia; Antonin Pelikan, collaboratore della sezione Esteri.

CILE — Partito comunista del Cile: Volodia Teitelboim, membro dell'Ufficio politico; Luis Gustavino, membro del Comitato centrale.

Partito socialista del Cile: Carlos Altamirano, segretario generale; Jorge Arrate, membro della Direzione; Homero Julio, membro della Direzione; Elba Vergara, collaboratrice del CC.

Movimento d'azione popolare unitario operaio contadino (MAPUOC): José Miguel Insulza, membro dell'Ufficio politico; Eduardo Rojas, membro dell'Ufficio politico (vice presidente della CUT).

CIPRO — Partito progressista del popolo lavoratore di Cipro (AKEL): Costa Partasides, membro della Direzione.

CONGO — Partito del lavoro congolese: Obami Itou, membro candidato dell'Ufficio politico; Abourabassi Germain, collaboratore della sezione internazionale.

COREA — Partito del lavoro di Corea: Ryon Djang Sik, membro supplente dell'Ufficio politico del Comitato centrale; Kim Yong Sorin, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Tchan Jeung collaboratore del Comitato centrale; Pak Jeung Rai, collaboratore del Comitato centrale.

CUBA — Partito comunista di Cuba: Jesus Montane Oropesa, membro del Comitato centrale; Eloy Valdez collaboratore della Sezione relazioni internazionali.

DANIMARCA — Partito comunista di Danimarca: Way Karlsen, presidente della Commissione centrale di controllo.

Partito socialista popolare di Danimarca: Anders Uhrskov, responsabile della Sezione esteri; Niels Gottlieb Larsen, segretario del Gruppo comunista - Apparentati del Parlamento europeo.

EGITTO — Unione socialista araba d'Egitto: Galal Abul Dahab, del Comitato centrale.

FINLANDIA - Partito comunista di Finlandia: Erkki Kauppila, dell'Ufficio politico.

FRANCIA — Partito comunista francese: Paul Laurent, dell'Ufficio politico, segretario del CC; Charles Caressa, del CC, segretario Federale Alpi Marittime; Roger Trugnan, collaboratore della Sezione Esteri.

Partito socialista francese: Jean Pronteau, membro del Comitato direttivo.

REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA — SED (Partito socialista unificato di Germania): Kurt Hager, membro dell'Ufficio politico e segretario del CC della SED, Herbert Ziegenhahn, membro del CC, primo segretario di Gera, Alfred Marter, responsabile di settore della Sezione relazioni internazionali, Klaus Mehlitz, collaboratore della Sezione relazioni internazionali.

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA - DKP (Partito comunista tedesco): George Polikeit, membro del Presidium, capo redattore di Unsere Zeit.

SPD (Partito socialdemocratico tedesco): Hans Juergen Fink, della Fondazione Friedrich Ebert; Gunther Markschettel, osservatore, Heinz Timmermann del Istituto di politica internazionale [illegible].

GIAPPONE — Partito comunista del Giappone: Kamejiro Senaga, vice presidente del Presidium del CC; Hiroshi Kikunami, del CC, responsabile della Sezione esteri; Yasuo Ogata, membro [illegible].

Partito socialista di Giappone: Kanji Kawasaki, del Comitato esecutivo.

GRAN BRETAGNA — Partito comunista di Gran Bretagna: Jimmy Reid, dell'Ufficio politico.

GRECIA — Partito comunista di Grecia: Tony Ambatielos membro dell'Ufficio politico.

Partito comunista di Grecia (interno): Babis Dracopoulos, segretario dell'Ufficio politico.

GUINEA — Partito democratico di Guinea: Damantang Camara, segretario permanente del Partito, presidente dell'Assemblea legislativa, Seydou Keita, ambasciatore straordinario e plenipotenziario per l'Europa occidentale; Kaniba Camo, membro del Comitato nazionale dei lavoratori della Guinea.

HONDURAS — Partito comunista dell'Honduras, Milton Rene Pineda membro del CC.

INDIA — Partito comunista dell'India: N.K. Krishnan, segretario del Consiglio nazionale.

IRAK — Partito comunista irakeno: Amer Abdullah, membro del CC, ministro di Stato.

Partito Baas arabo socialista: Zaid Haidet, membro della Direzione nazionale, responsabile delle relazioni estere, Marwan Tilfah, della Sezione esteri.

ISRAELE — Partito comunista d'Israele: Emile Touma, membro dell'Ufficio politico e responsabile dell'Ufficio esteri.

LIBANO — Partito comunista del Libano: Debs Khalil segretario del CC.

JUGOSLAVIA — Lega dei comunisti jugoslavi: Alexandar Grlickov, segretario del Comitato esecutivo della Presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi, Franc Setinc, segretario del Comitato esecutivo della Lega dei comunisti di Slovenia, Tomislav Rubovinac, membro del CC; Zarko Milosevic, collaboratore del CC; Stephan Gajov, consigliere dell'ambasciata jugoslava in Italia.

LIBIA - Unione socialista araba libica: Ahmed Shehati, membro della Direzione.

MALTA — Partito comunista di Malta: Paul Aquius, vice segretario; Tony Baldacchino, della Direzione.

MAROCCO — Partito del progresso e del socialismo: Layassi, membro della Segreteria.

Unione socialista delle forze popolari: Alaoui Mehdi, membro della Direzione.

MONGOLIA — Partito popolare rivoluzionario mongolo, Gombosuren Cimid, del Comitato centrale e redattore capo della rivista «La vita del Partito», Sharavyn Anand, collaboratore del Comitato centrale.

MOZAMBICO — Fronte nazionale di liberazione del Mozambico: Rafael Magun, capo della missione del Frelimo nello Zambia.

OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) — Abu Hatem, membro del Comitato Centrale e responsabile affari esteri; Abdallah Abu Hagl della Sezione esteri, Nemer Hammad rappresentante dell'OLP in Italia, Zaid Abdallah, direttore dell'agenzia **Wafa**.

POLONIA — Partito operaio unificato polacco: Edward Babiuch, membro dell'Ufficio politico, segretario del CC, Jerzy Gawlikowicz, segretario del Comitato di Rzeszow; Boguslaw Sulka vice responsabile della Sezione esteri del CC.

PORTOGALLO - Partito comunista portoghese: Domingo Abrantes, membro del Comitato centrale, Duarte Franco, collaboratrice del CC.

Partito socialista portoghese: Jose Miguel Dantas.

RHODESIA - Unione popolare africana dello Zimbabwe (ZAPU): Lazarus Mpofu, della Direzione centrale.

ROMANIA — Partito comunista romeno: Dumitru Popescu, membro del Comitato esecutivo e segretario del CC, Gisela Vass, membro del CC; Gheorghe Petrescu membro del CC; Andre Ilieu, collaboratore della Sezione esteri.

SAN MARINO - Partito comunista di San Marino: Umberto Barulli segretario generale, Giuseppe Matani, della Direzione del partito.

Partito socialista di San Marino: Remo Giacomini, segretario generale.

SANTO DOMINGO — Partito comunista dominicano: Max o Sanchez membro del Comitato centrale.

SIRIA — Partito comunista siriano: Mauro Sebh, membro della Direzione, Partito Baas arabo socialista: Fayaz Sayaff, presidente dell'Ufficio propaganda e stampa della Direzione nazionale, Mirsen Bal responsabile del settore dell'organizzazione, Hitem Mirsa dell'Ufficio dell'organizzazione nazionale del partito.

SOMALIA - Consiglio rivoluzionario somalo: Abdi Khadir segretario dell'Ufficio politico del CRS.

SPAGNA — Partito comunista spagnolo: Santiago Carillo segretario generale del Partito, Santiago Alvarez membro del Comitato esecutivo; Teresa Bonet, del Comitato centrale.

STATI UNITI D'AMERICA — Partito comunista degli USA: Arnold Berchert, direttore politico.

SUD AFRICA — ANC Sud Africa: Moses Mabhida, della Direzione centrale.

SVEZIA — Partito della sinistra comunista di Svezia: Kenneth Kvist membro della Direzione.

SVIZZERA — Partito svizzero del lavoro: Hansjorg Hofer membro della segreteria del CC.

TANZANIA — TANU: Makwaia, consigliere dell'ambasciata di Roma.

TUNISIA — Partito comunista tunisino: Malik Raik, della Direzione.

TURCHIA — Partito comunista di Turchia: Etem Tasci, membro del CC.

UNGHERIA — Partito operaio socialista ungherese: Nemes Deszo, dell'Ufficio politico, Janos Gosztonyi, membro del CC e segretario di Stato del ministero dell'educazione, Gyula Horn, vice responsabile della Sezione esteri.

URUGUAY - Partito comunista dell'Uruguay: Rodney Arismendi, segretario generale.

URSS — Partito comunista dell'Unione Sovietica: Andrei P. Kirilenko, membro dello Ufficio politico, segretario del CC capo delegazione, V.E. Voss membro del CC e primo segretario del CC della Lettonia, M.N. Vsevolod membro candidato del CC e primo segretario del Comitato regionale di Zaporoje in Ucraina, Vadim Zagladin, membro della Commissione centrale di revisione e vice responsabile della Sezione internazionale.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL VIETNAM — Partito dei lavoratori del Vietnam: Hoang Anh, segretario del CC e vice primo ministro, Ho Viet Thang, funzionario del CC, Le Van Lai, funzionario del governo.

VIETNAM DEL SUD — Fronte nazionale di liberazione: Nguyen Van Than membro del CC, Nguyen Truong Tri membro della Sezione esteri.

YEMEN DEL SUD — Fronte nazionale di liberazione dello Yemen del sud: Yassin Saeed Noman membro della Direzione, Nasoua [illegible] vita internazionale, M.R. Parades e Rudolf Wettenge della redazione.